

Da ricordare

**Giovedì
15 marzo**

ore 17,30: Incontro per la "Lectio Divina"
leggiamo insieme le letture della Messa della domenica.
Sono invitati tutti, in particolare i Catechisti,
Gruppo dei Lettori e Consiglio Pastorale.

**Venerdì
16 marzo**

Giorno d'astinenza
ore 16,00: Via Crucis

Calendario delle Benedizioni della settimana dal 12 al 17 marzo

- Lun 12** Via delle Isole, Via Isola Bisentina e Martana,
Via Eugenio Curiel
Mar 13 Via Roma
Mer 14 Via de Gasperi, Via Musonio, Via Bocchini
Gio 15 Via Acqua della Croce, Largo Salvo D'Acquisto
Ven 16 Via G.Marconi, Via del Capretto, Via del Castello
Sab 17 eventuali *ricuperi* previa richiesta in parrocchia

*Inoltre, Padre Augusto passa per la **campagna nord**
(zona Giglio, strada Bolsenese)
Tutti i giorni sia al mattino che al pomeriggio.*

**Domenica
18 marzo**

GIORNATA MISSIONARIA SACRAMENTINA
*Le offerte saranno devolute alle missioni
sacramentine d'Africa (Senegal, Camerun, Congo R.D.)*

**ore 15,30 - Pomeriggio festoso in Oratorio
Festa dei Papà e l'estrazione dei premi**

Ci intrattengono i "nostri figli" con le loro "band" musicali

*I ragazzi che hanno ancora i blocchetti dei biglietti sono pregati
di riportare il tutto entro giovedì.*

"Vita parrocchiale" anche su www.basilica-bolsena.net



Vita Parrocchiale

FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 15 * n. 660

11 marzo 2012

III Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Giovanni
(2, 13-25)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo...

Preghiera per il Nuovo Vescovo

Padre santo, in Cristo tuo Figlio, hai posto la sorgente di ogni ministero nella vivente tradizione apostolica del tuo popolo pellegrinante nel tempo.

Tu scegli e costituisci i dispensatori dei santi misteri, affinché in ogni parte della terra con la Parola e i Sacramenti si edifichi la Chiesa, comunità della nuova alleanza, tempio della tua lode.

Donaci un Vescovo secondo il tuo cuore, che illumini il tuo popolo con la verità del Vangelo e lo guidi con la testimonianza della vita.

Questo periodo di attesa sia per la nostra Chiesa di Orvieto - Todi il tempo propizio per una vera conversione: comunicaci la tua forza e la tua pace, per aderire intimamente a Cristo e contribuire, con l'impegno quotidiano, a far crescere il tuo Regno di libertà e di amore. Amen.

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
BENEDETTO XVI
PER LA QUARESIMA 2012**

**«Prestiamo attenzione gli uni agli altri,
per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone» (Eb10,24)**

Fratelli e sorelle,

Che cosa impedisce questo sguardo umano e amorevole verso il fratello? Sono spesso la ricchezza materiale e la sazietà, ma è anche l'anteporre a tutto i propri interessi e le proprie preoccupazioni. Mai dobbiamo essere incapaci di «avere misericordia» verso chi soffre; mai il nostro cuore deve essere talmente assorbito dalle nostre cose e dai nostri problemi da risultare sordo al grido del povero. Invece proprio l'umiltà di cuore e l'esperienza personale della sofferenza possono rivelarsi fonte di risveglio interiore alla compassione e all'empatia: «Il giusto riconosce il diritto dei miseri, il malvagio invece non intende ragione» (*Pr* 29,7). Si comprende così la beatitudine di «coloro che sono nel pianto» (*Mt* 5,4), cioè di quanti sono in grado di uscire da se stessi per commuoversi del dolore altrui. L'incontro con l'altro e l'aprire il cuore al suo bisogno sono occasione di salvezza e di beatitudine.

Il «prestare attenzione» al fratello comprende altresì la premura per il suo bene spirituale. E qui desidero richiamare un aspetto della vita cristiana che mi pare caduto in oblio: la correzione fraterna in vista della salvezza eterna. Oggi, in generale, si è assai sensibili al discorso della cura e della carità per il bene fisico e materiale degli altri, ma si tace quasi del tutto sulla responsabilità spirituale verso i fratelli. Non così nella Chiesa dei primi tempi e nelle comunità veramente mature nella fede, in cui ci si prende a cuore non solo la salute corporale del fratello, ma anche quella della sua anima per il suo destino ultimo. Nella Sacra Scrittura leggiamo: «Rimprovera il saggio ed egli ti sarà grato. Dà consigli al saggio e diventerà ancora più saggio; istruisci il giusto ed egli aumenterà il sapere» (*Pr* 9,8s). Cristo stesso comanda di riprendere il fratello che sta commettendo un peccato (cfr *Mt* 18,15). Il verbo usato per definire la correzione fraterna - *elenchein* - è il medesimo che indica la missione profetica di denuncia propria dei cristiani verso una generazione che indulge al male (cfr *Ef* 5,11). La tradizione della Chiesa ha annoverato tra le opere di misericordia spirituale quella di «ammonire i peccatori». È importante recuperare questa dimensione della carità cristiana. Non bisogna tacere di fronte al male.

Penso qui all'atteggiamento di quei cristiani che, per rispetto umano o per semplice comodità, si adeguano alla mentalità comune, piuttosto che mettere in guardia i propri fratelli dai modi di pensare e di agire che contraddicono la verità e non seguono la via del bene. Il rimprovero cristiano, però, non è mai animato da spirito di condanna o recriminazione; è mosso sempre dall'amore e dalla misericordia e sgorga da vera sollecitudine per il bene del fratello. L'apostolo Paolo afferma: «Se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu» (*Gal* 6,1). Nel nostro mondo impregnato di individualismo, è necessario riscoprire l'importanza della correzione fraterna, per camminare insieme verso la santità. Persino «il giusto cade sette volte» (*Pr* 24,16), dice la Scrittura, e noi tutti siamo deboli e manchevoli (cfr *1 Gv* 1,8). È un grande servizio quindi aiutare e lasciarsi aiutare a leggere con verità se stessi, per migliorare la propria vita e camminare più rettamente nella via del Signore. C'è sempre bisogno di uno sguardo che ama e corregge, che conosce e riconosce, che discerne e perdona (cfr *Lc* 22,61), come ha fatto e fa Dio con ciascuno di noi.

2. «Gli uni agli altri»: il dono della reciprocità.

Tale «custodia» verso gli altri contrasta con una mentalità che, riducendo la vita alla sola dimensione terrena, non la considera in prospettiva escatologica e accetta qualsiasi scelta morale in nome della libertà individuale. Una società come quella attuale può diventare sorda sia alle sofferenze fisiche, sia alle esigenze spirituali e morali della vita. Non così deve essere nella comunità cristiana! L'apostolo Paolo invita a cercare ciò che porta «alla pace e alla edificazione vicendevole» (*Rm* 14,19), giovando al «prossimo nel bene, per edificarlo» (ibid. 15,2), senza cercare l'utile proprio «ma quello di molti, perché giungano alla salvezza» (*1 Cor* 10,33). Questa reciproca correzione ed esortazione, in spirito di umiltà e di carità, deve essere parte della vita della comunità cristiana.

I discepoli del Signore, uniti a Cristo mediante l'Eucaristia, vivono in una comunione che li lega gli uni agli altri come membra di un solo corpo. Ciò significa che l'altro mi appartiene, la sua vita, la sua salvezza riguardano la mia vita e la mia salvezza. Tocchiamo qui un elemento molto profondo della comunione: la nostra esistenza è correlata con quella degli altri, sia nel bene che nel male; sia il peccato, sia le opere di amore hanno anche una dimensione sociale.

(continua)